

ECONOMIA INFORMAZIONI

La Borsa

Realizzi prudenziali

MILANO, 23. Dopo la caduta seguita alla morte di Calvi e la ripresa delle due giornate precedenti, il mercato ha accusato oggi una battuta d'arresto nel suo movimento di recupero. Si è trattato, hanno affermato gli operatori, di sfoltonimenti da parte delle mani speculative, in attesa di conoscere i risultati della relazione di Spadolini riguardante le gravi difficoltà economiche del Paese. Dopo un avvio sostenuto, la quota è stata dominata dall'offerta che ha provocato sacrifici di rilievo anche per le ristrettezze dei quantitativi trattati: l'affare Calvi continua ad essere al centro dei commenti degli operatori in attesa di nuovi sviluppi. Il dopo-Borsa ha registrato diffuse limitate, più accentrate sulle Indubbiali, Centrale, e Ras. La Montedison resistente in chiusura si è allineata al tono generale di dissenso. Qualche valore ha segnato sensibili plusvalenze. Caimi i donds sul settore dei contratti a premio. Tra i valori maggiormente trattati 89 sono risultati in ri-

Al Ristretto

La riunione al Ristretto è stata molto breve. La quota è risultata irregolare con tono di fondo ristretto. Da oggi sono state quotate ex assegnazione gratuita la Brantea e la Subalpina. Tra le note positive che hanno caratterizzato il listino figurano Popolare di Crema (più 3,8%), Palazzo sull'Orto (più 3,7%), Popolare Intra (più 3,6%) e Banca di Legnano (più 3,2%). Tra i segni negativi: Prevedente (-1,2%), Bipi (-1,8%), Credito Bergamasco (-2,7%), Popolare di Lodi (-2,8%) e Popolare Luino e Varese (-2,5%).

Table with columns: TITOLI, var., and values. Includes entries like B.ca Br. Agr. BS, B.ca Briansca, B.ca Napoli, etc.

La Piccola industria è pronta a discutere nel suo complesso la struttura del salario

Il rag. Piero Torre puntualizza la posizione degli imprenditori bergamaschi dopo la disdetta della scala mobile - Scongiurare l'appiattimento retributivo - Il progetto confindustriale come base di discussione - Criticata l'inattività del governo

Nell'imminenza dello sciopero generale indetto dal sindacato per protestare contro la decisione confindustriale di denunciare l'accordo sul punto unico di contingenza, gli imprenditori bergamaschi sono scesi in campo per confermare la validità delle proprie scelte e per invitare la controparte, nell'interesse dell'economia nazionale, ad accettare un confronto costruttivo abbandonando la strategia oltranzista. Nel corso di una dichiarazione, il presidente del direttivo provinciale della Piccola Industria, rag. Piero Torre, ha sottolineato le

posizioni imprenditoriali, «dette - a suo dire - non da una logica corporativa, ma dalla volontà di superare una crisi che danneggia tutti i imprenditori e lavoratori dipendenti». Rag. Torre, era proprio indispensabile la disdetta della scala mobile, in un momento politico tanto delicato? «Era indispensabile, eccome! A parte il fatto che, in Italia, da molto tempo tutti i momenti politici sono delicati, quello che è accaduto nei giorni successivi alla disdetta dimostra l'esattezza della nostra deci-



Il rag. Piero Torre

«E' un problema che non spetta a noi risolvere. Comunque, è facile rispondere che ricade sul governo la responsabilità del disastroso deficit pubblico. Non l'abbiamo inventata noi, la politica dell'assistenzialismo di Stato e della spesa facile. Chi l'ha inventata, oggi pretenderebbe di darci del consiglio».

«Non siete molto teneri con questo governo».

«Intendiamo: il governo Spadolini ha fatto molte cose buone, questo non si può negare. Ma sulla questione della scala mobile è stato laitante e contraddittorio. Non parliamo poi del tetto al deficit pubblico, il cui sfondamento sta a dimostrare la gravità delle inadempienze governative; inadempienze che ora verranno appianate ricorrendo a nuove imposte, un sistema che, adottato da un imprenditore, parrebbe assurdo: l'immagina, un'azienda che fa pagare ai lavoratori il proprio deficit?».

«Valutare una proposta senza discuterla mi sembra scorretto. Se il sindacato accetterà di trattare, non avremo difficoltà a rimettere tutto in discussione. Del resto, il nostro non è un documento definitivo, ma è un diktat; è solo una base di discussione, una proposta da negoziare».

Anche sui singoli punti del vostro progetto sono state mosse delle critiche. Un esempio: ridurre il divario tra costo del lavoro per l'azienda e reddito effettivo del lavoratore non significa ridurre le entrate del fisco. Ma come potrà pagarsi lo Stato, con il suo passivo in continua lievitazione?».

«Può essere vero, ma non bisogna dimenticare che, con la normativa in vigore, c'è un abisso tra ciò che percepisce l'operaio e ciò che paga l'azienda. Inoltre, sia ben chiaro che l'industria non cerca regali: vuol solo che siano ridotti gli oneri che non sono di sua competenza».

Dopo l'irrigidimento seguito alla disdetta dell'accordo, lei ritiene ancora possibile un dialogo tra Confindu-

«Direi proprio di no. Che Merloni abbia con sé l'intera imprenditoria privata italiana mi sembra ormai fuori discussione. Quanto all'isolamento della Confindustria, io non credo che l'atteggiamento degli industriali pubblici dell'Intersind sia da interpretare come una dissociazione dalla nostra linea. Anzi, direi che l'Intersind ha finito col darci ragione, nonostante le pressioni dei politici; e non escludo che anche l'organizzazione degli industriali pubblici, prima o poi, denunci il fermo accordo».

Non c'è il rischio che anche la vicenda «scala mobile» si concluda all'italiana, con un accordo che non modifica sostanzialmente la situazione attuale?».

«La possibilità c'è, inutile nascerlo, ma noi imprenditori siamo impegnati ad evitarla. Cedere adesso significherebbe vanificare l'atto di coraggio che abbiamo compiuto, denunciando l'accordo sulla contingenza. Quella che si sta combattendo non è la battaglia degli imprenditori contro i dipendenti, è la battaglia del Paese che vuole crescere e progredire contro il Paese che preferisce andare alla deriva verso il Terzo Mondo. Da che parte sta il sindacato?».

M. Daniele Vimercati

Censiti in Lombardia i 350 complessi industriali storicamente più importanti

L'iniziativa della Regione e della Società per l'Archeologia industriale illustrata ieri a Milano - Gli interventi degli assessori regionali Galli e Ruffini - Un patrimonio da riutilizzare per nuove attività produttive oppure per servizi sociali

MILANO, 23. Trecentocinquanta schede di inventario sui principali «monumenti storico-industriali» lombardi: questo il primo importante risultato del censimento, avviato nei mesi scorsi in Lombardia dalla Regione e dalla Società Italiana per l'Archeologia industriale, presentato ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa. Fornaci della prima rivoluzione industriale dell'800, fonderie, centrali elettriche ancor oggi in funzione, insediamenti produttivi e villaggi operai (per tutti ricordiamo il più famoso, quello di Crespi d'Adda), ecc., tutto ciò che in pratica ha caratterizzato lo sviluppo industriale lombardo e ne ha determinato i successivi sviluppi è stato catalogato, classificato, fotografato, verificato nelle sue attuali condizioni, in modo da poter disporre di una «bibliografia» il più possibile completa della situazione. Ma a cosa serve, oltre che ad una esigenza storica, tale iniziativa? L'assessore regionale alla Cultura, Alberto Galli, promotore con l'Assessorato all'Industria e Artigianato, ha sottolineato l'importanza e la novità del censimento (il primo realizzato in Italia, forse anche in Europa), insistendo sull'utilità che le schede dei singoli «monumenti» possono avere per una salvaguardia degli stessi, favorendone al contempo l'auspicato reinserimento nella vita civile. Esempi del resto non ne mancano. Galli, restando nell'ambito del suo assessorato, ha ricordato, fra gli altri, la trasformazione in museo per l'arte serica degli edifici di Gallarate e di Abbazia Lariana. L'importanza culturale in senso stretto dell'iniziativa è invece legata all'integrazione di tale lavoro con quanto compie la Sovrintendenza alle Belle Arti, un'attività limitata nei suoi interventi ai soli «monumenti artistici».

Ma indubbiamente, e questo è forse l'aspetto più interessante del lavoro, il censimento può avere un notevole risultato anche sul piano economico-produttivo. L'assessore all'Industria e Artigianato, dr. Giovanni Ruffini, che ha fra l'altro ricordato come l'iniziativa rompe, in pratica, la dicotomia anche in campo architettonico fra cultura umanistica e scientifica, ha in particolare insistito sulla possibilità di recuperare questi «contenitori» per nuove attività produttive, soprattutto nel settore artigiano, visto che la maggior parte degli insediamenti classificati si trovano in centri urbani. L'interesse per questa soluzione è stato per altro testimoniato dalla presenza di numerosi dirigenti di associazioni artigiane, fra cui il bergamasco G. U. Gianfranco Agazzi. Ruffini ha in proposito ricordato che la Regione si sta già avviata su questa strada, recuperando con il legge 33 sulle rilocalizzazioni industriali e artigiane 250 mila mq. di capannoni in disuso, per un importo di oltre 15 miliardi. Oltre ad evitare di compromettere ulteriormente il territorio lombardo, va poi ricordato che l'allargamento degli interventi regionali ai 350 «monumenti» di archeologia industriale in

QUOTAZIONI DEL 23 GIUGNO 1982

Table with columns: TITOLI, odierne, var., and values. Includes sections for Alimentari e Agricole, Assicurative, Bancarie, Cartarie, Cementi, Chimiche, Commercio, Comunicazioni, and Elettroniche.

I 50 «monumenti-industriali» della città e della Valle Seriana

Le 50 schede che riguardano la città e la Valle Seriana e Candino analizzano globalmente la direttrice della ex Ferrovia di Valli Seriana (sono schedate tutte le 10 stazioni oggi in disuso: Bergamo, Redona, Alzano Lombardo, Nembro, Albino, Gazzaniga, Casnigo, Fonteno, Ponte Sona e Cusone), e i canali per l'energia idroelettrica che partono da Valbondione e dalla Val Goglio, essendo queste le direttrici lungo cui si è sviluppata l'industrializzazione in Bergamasca. In proposito sono catalogate tutte le vecchie centrali idroelettriche private, oggi dell'Enel, e i canali di Ponte Nossola, di Villa d'Ogna, le due di Gromo (una ancora di proprietà Albini), di Gandellino, e di Dossi, frazione di Valbondione. In Bergamo sono stati ritenuti storicamente importanti: la stazione tranviaria, la manifattura Zoppi, l'ex mercato ortofrutta, l'ex cotonificio Albini, il cementificio Italcementi, l'ex istituto Arti Grafiche, l'ex fabbrica Carozze Fagioli e il quartiere delle case popolari della Malpensata. A Torre Boldone il cotonificio Reich; a Ranica la manifattura Zoppi; ad Alzano Lombardo il cementificio Italcementi e le cartiere Pigi; a Nembro il cotonificio Crespi e l'ex filatura Blumer, ora soc. Alluminio Veneto; ad Albino il cotonificio Honegger e il cementificio Italcementi, e nella frazione di Desenzano al Serio sono stati censiti

la filanda Briolini e il cotonificio Albini. A Cene sono stati invece censiti gli ex cotonifici Wildi, ora C.M.P., e Valle Seriana; a Fiorano al Serio l'ex cotonificio Tosi Albini, ora Filati Fiorano. A Gandino i lanifici Testa, Rudelli, Torri e Columbus, l'ex lanificio Maccaioni, e la Lanificio Val Gandino; a Lette le manifatture Martini e Trapunter; a Vertova l'ex cotonificio Schoc, ora Vertotex, i forni di calce Perani, due magli per la forgiatura del ferro, l'ex manifattura Pontoglio e l'edificio per la pollatura e la stratura dei panni di lana, a Casnigo il cotonificio dell'acqua; a Ponte Nossola il cotonificio Cantoni e due magli; a Villa d'Ogna la manifattura Festi Rasini; ed a Ponte Selva, infine, il cotonificio Pozzi.

Un elenco assai interessante che raggruppa industrie ancor oggi in attività e complessi che hanno fatto storia anche sul piano sociale, sia per quanto riguarda le vicende politiche e sindacali, che sul piano architettonico con le influenze decisive sull'urbanistica e la tipologia delle abitazioni dei Comuni in cui sono stati edificati. Per molti di loro, inoltre (ricordiamo per tutti la Zoppi di Bergamo), da tempo sono allo stadio progetti per un recupero ed una ristrutturazione che li renda ancora utili alla comunità, lo scopo appunto che sta alla base di questo censimento regionale.

Graziano Fiorelli presidente della Vestro

Nominato nel corso dell'assemblea dei soci - La società di Madone ha chiuso il bilancio '81 con 690,8 milioni di utile

Il fatturato realizzato dalla società nell'esercizio '81-82 ammonta in particolare a 92,3 miliardi di lire, con un incremento del 15,5% rispetto all'esercizio precedente. Il conto economico, come l'Eco di Bergamo aveva già anticipato, si è chiuso invece con un utile netto di 690,8 milioni, dopo aver effettuato ammortamenti per 604,8 milioni, aver accantonato 278 milioni al fondo impiego e aver adeguato i fondi vari per 931,3 milioni. Gli immobilizzi ammontano in totale a 9,4 miliardi al lordo di ammortamenti per 4,3 miliardi con un incremento, nell'esercizio, di 555 milioni. Nessun costo di vendita e di acquisizione mercato, come d'abitudine, è stato capitalizzato. Il patrimonio immobiliare della società al 28 febbraio 1982, costituito da immobili per 216.000 mc. e terreni edificabili per altri 700.000 mc. è iscritto a bilancio per 5,8 miliardi (su un totale immobilizzi di 9,4 miliardi), al lordo di ammortamenti per 1,9 miliardi. I debiti rappresentano il 41% del fatturato netto. La giacenza merci destinata alla rivendita, al 28 febbraio 1982, ammonta a 16,1 miliardi e rappresenta il 18,8% del fatturato netto. Il fatturato per dipendente è pari a 130 milioni, contro i 108,9 dell'esercizio precedente. La relazione del Consiglio di amministrazione evidenzia, tra l'altro, come il sensibile recupero di redditività effettuato dall'azienda sia la diretta conseguenza della strategia cosiddetta del «buon servizio» scelta da la società e volta a dare priorità assoluta alla ottimizzazione del servizio reso

OBLIGAZIONI CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Valuta, Banconote, and values. Includes entries like Miralanza 12%, La Centrale 13% 81-86, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Buoni del Tesoro, Certificati Credito Tesoro, and values. Includes entries like 1-10-83 12%, 1-10-84 12%, etc.

CAMBI

Table with columns: Valuta, Banconote, and values. Includes entries like Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, etc.

Monete d'oro

Table with columns: Sterl. oro vc, Sterl. oro nc, and values. Includes entries like Sterl. oro vc 119.000-129.000, etc.

Quale autunno ci aspetta? Oggi convegno del FURRAO a Bergamo

Questa mattina Bergamo ospita il decimo convegno Furrad, organizzato da Carlo Mayello per 40 direttori del personale di aziende industriali e commerciali della provincia di Bergamo e della Lombardia. L'incontro, che avrà la forma di una colazione di lavoro-dibattito che si svolgerà dalle 13 alle 15 all'Hotel Excelsior San Marco, è aperto anche a rappresentanti della stampa economica e avrà per tema: «Quale autunno ci aspetta?». Moderatore sarà il giornalista Nino Sunseri del Corriere della Sera, mentre i lavori saranno presieduti dal direttore generale del Furrad il notaio istituto per la formazione delle commissioni provinciali per l'artigianato, anticipata dalle CdC nel periodo '79-'81.

Artigianato: collaborazione più stretta fra Regione e Camere di Commercio

Fra le Camere di Commercio e la Regione Lombardia si sta sviluppando un rapporto di collaborazione che potrebbe avere proficui effetti sull'economia regionale. Un caso fra i più concreti di questa intesa riguarda in particolare il settore artigiano, per il quale la Regione ha recentemente versato un corrispettivo forfettario di 550 milioni di lire all'UnioneCamere della Lombardia a titolo di rilevamento degli impianti di supporto alla gestione degli alle delle imprese artigiane e per le spese di funzionamento delle commissioni provinciali per l'artigianato, anticipate dalle CdC nel periodo '79-'81. E' questa una decisione assai interessante, perché indica come la Regione, che ha sostituito lo Stato per quanto riguarda la maggior parte delle competenze verso l'artigianato, intende continuare ad avvalersi dell'operato fin qui svolto dalle Camere di Commercio. Il forfet versato rientra

Artigianato: collaborazione più stretta fra Regione e Camere di Commercio

Firmata una apposita convenzione per il funzionamento delle «Commissioni provinciali per l'artigianato»

in particolare in una convenzione, sottoscritta fra la Regione e le CdC della Lombardia, in base alla quale le commissioni provinciali per l'artigianato (alle quali spetta la tenuta dell'albo delle imprese artigiane) continueranno ad avere sede presso le Camere di Commercio della Lombardia, in appositi locali individuati di comune accordo, anche se tali commissioni sono diventate a tutti gli effetti organi regionali, seppur operanti presso le CdC, che quindi fanno capo alla politica e al governo della regione. Dando per scontato che la convenzione si limita a razionalizzare l'esistente e che la Regione può sempre legiferare in materia con piena libertà politica, l'accordo rappresenta pur sempre un passo avanti verso una qualificazione complessiva dei servizi attualmente svolti a sostegno dell'economia locale dalle varie istituzioni pubbliche. Lo stesso assessore regionale all'Industria e Artigianato, dr. Giovanni Ruffini, ha anche evidenziato con compiacimento che in base alla convenzione, le Camere di Commercio si sono impegnate a reimpiantare almeno la metà dei rimborsi regionali (per ora circa 300 milioni) in interventi a favore dell'artigianato, con particolare riferimento al marketing, all'exportazione, alla pubblicità e commercializzazione dei prodotti, e, ai prestiti d'esercizio, sulla base di precisi programmi da adottarsi d'intesa fra Regione e Cdc.

Advertisement for Gioielleria Angelo Boselli, featuring a watch and text: 'GIOIELLERIA ANGELO BOSELLI Via XX Settembre 104 BERGAMO CONCESSIONARIO UFFICIALE HUBLOT A new adventure in time.'